

Sommario

Il Secolo XIX 1 novembre ottobre 2024 Camilla morta a 18 anni per il vaccino anti-Covid «Processate 5 medici».....	2
Il Secolo XIX 26 ottobre 2024 "Un albero della salute" L'iniziativa a Sarzana.....	3
Il Secolo XIX 26 ottobre 2024 Asl e Avis in campo per la prevenzione del tumore al seno.....	4
Il Secolo XIX 26 ottobre 2024 La sanità spezzina è in cerca di rinforzi ecco tutti i concorsi.....	5
Il Secolo XIX 29 ottobre 2024 L'antico Hospitale di San Lazzaro uno dei primi presidi sanitari della città.....	6
Il Secolo XIX 30 ottobre 2024 Non ci sono ospedali liguri nella classifica dei migliori d'Italia.....	7
La Nazione 26 ottobre 2024 L'addio al dentista Andrea Tognetti Era un grande tifoso delle Aquile.....	8
La Repubblica Liguria 1 Novembre 2024 Morì dopo il vaccino Astrazeneca La Procura, "Cinque medici a giudizio".....	9
La Repubblica Liguria 30 ottobre 2024 Infarti, tumori mammella e colon, San Martino l'ospedale migliore.....	10

Camilla morta a 18 anni per il vaccino anti-Covid

«Processate 5 medici»

La richiesta della Procura di Genova per un'equipe dell'ospedale di Lavagna
«I sintomi furono sottovalutati. E non scrissero che aveva ricevuto la dose»

Matteo Indice / GENOVA

In cinque non annotarono l'informazione fondamentale, ovvero che **quella ragazza era stata da poco vaccinata contro il Covid**, comportamento che secondo la Procura vale l'addebito di falso ideologico. E le procedure compiute da quattro di quei cinque medici hanno infine causato una morte che si poteva evitare, motivo per il quale viene attribuito loro anche l'omicidio colposo.

I pm Stefano Puppo e Francesca Rombolà hanno chiesto cinque rinvii a giudizio per la tragedia di Camilla Canepa,

I pm ritengono che la ragazza poteva molto probabilmente sopravvivere

la studentessa diciottenne, originaria di Sestri Levante, stroncata il 10 giugno 2021 per **la trombosi conseguenza del vaccino AstraZeneca**, nonostante si fosse presentata al pronto soccorso di Lavagna in pessime condizioni, con i genitori che riferirono con chiarezza la precedente vaccinazione.

Rispondono quindi di omicidio colposo il primario del pronto soccorso all'epoca, due suoi medici di turno e un neurologo. Assieme al quinto professionista inquisito (in servizio durante il secondo accesso della ragazza in Pronto soccorso) **devono difendersi come premesso pure dalla contestazione di falso**: per chi indaga erano pienamente consapevoli del fatto che Camilla avesse ricevuto il Vaxzevria, tanto da ammetterlo quand'erano stati sentiti come persone informate sui fatti, ma non lo avevano annotato



Nessuna contestazione viene mossa sulle modalità della campagna vaccinale. Gli inquirenti sul caso di Camilla Canepa (foto sopra) hanno approfondito gli open day, giornate organizzate dalle Regioni in cui, senza prenotazione, era possibile presentarsi in un hub ricevendo il vaccino

to negli incartamenti ufficiali. Nessuna contestazione viene mossa invece sulle modalità della campagna vaccinale. Gli inquirenti hanno approfondito **il tema degli open day**, giornate organizzate dalle Regioni nelle quali, senza prenotazione, era possibile presentarsi in un hub e ricevere il farmaco contro il coronavirus. Camilla era stata vaccinata in uno di questi, messo in piedi dalla Regione Liguria. **Il Comitato tecnico scientifico (Cts) del governo**, deputato alla gestione della pandemia, aveva dato l'ok a iniziative del genere, benché fosse già noto uno studio citato in un rapporto dell'Agenzia europea del farmaco: il dossier spiegava come fosse più alta, nella fascia d'età di Camilla, **la possibilità d'una trombosi post vaccino adenovirale** (quelli di AstraZeneca e Johnson&Johnson), tanto che alcune Regioni avevano bandito

gli stessi open day.

Il primo passo da compiere per comprendere meglio come siano maturate le accuse, è rivedere il percorso ospedaliero della vittima. La ragazza entra per la prima volta al pronto soccorso di Lavagna **alle 20.30 del 3 giugno**. Dice d'essere stata vaccinata nove giorni prima, di accusare emicrania e fotosensibilità. Due sintomi che, **sommata alla vaccinazione Vaxzevria**, possono essere segno dell'insorgere di Vitt, acronimo inglese di **Vaccine induced immune thrombotic thrombocytopenia**, ovvero «**Trombocitopenia trombotica immune indotta da vaccino**». L'indicazione è presente nelle linee guida per il trattamento di questa sindrome che la Regione Liguria ha inviato il 27 maggio alle strutture. Non solo: viene accertato un basso livello di piastrine, altro campanello d'allarme. Eppure, sosten-



LA VICENDA

1

Emicrania e fotosensibilità
Camilla entra per la prima volta al pronto soccorso di Lavagna il 3 giugno 2021: vaccino 9 giorni prima, emicrania e fotosensibilità, piastrine basse

2

Antidolorifici per la cefalea
Le somministrano antidolorifici per la cefalea, ma niente esami per la sindrome Vitt associata al vaccino: viene dimessa il 4 giugno alle 11.30

3

Niente Tac
Dopo le dimissioni i sintomi restano, ma nessuno dispone di far eseguire una Tac. Per i pm il primario doveva distribuire le linee guida sulla Vitt

4

Operata, ma è troppo tardi
Camilla peggiora: il 5 giugno viene accompagnata ancora al pronto soccorso di Lavagna, poi trasferita al S. Martino: operata ma è troppo tardi

gono ora gli investigatori, **nessuno dei medici che seguono Camilla** la sottopone a un esame essenziale per stabilire se sia in corso una sindrome Vitt, ovvero una Tac con liquido di contrasto. Vengono così somministrati, ricostruiscono i carabinieri del Nas, antidolorifici per la cefalea. Due medici di turno si susseguono si-

Sotto accusa l'allora primario del pronto soccorso, altri tre dottori e un neurologo

no alle dimissioni alle 11.30 del 4 giugno. I sintomi restano, ma i nuovi esami non spingono nessuno a optare per la Tac. Per i pubblici ministeri, l'allora primario avrebbe dovuto distribuire formalmente ai dipendenti le linee guida sulla Vitt, ma non lo aveva fatto. I due medici di turno e il neurologo erano stati tuttavia informati verbalmente di quelle procedure dal responsabile, e le avevano ignorate. E questi comportamenti avrebbero impedito l'inizio di una cura adeguata. **Le condizioni di Camilla intanto peggiorano** e quando il 5 giugno viene accompagnata di nuovo al pronto soccorso di Lavagna, sono disperate. Il medico di turno - il quinto indagato - ipotizza un'emorragia cerebrale. La ragazza è trasferita al San Martino, dove viene operata, ma è troppo tardi: muore il 10 giugno. —

AL SAN BARTOLOMEO

“Un albero della salute” L’iniziativa a Sarzana

SARZANA

Il progetto “Un albero per la salute” arriva a Sarzana. Martedì 29 ottobre alle 12, nell’area antistante il Pronto Soccorso dell’ospedale San Bartolomeo si terrà, alla presenza di autorità civili e militari, la donazione e messa a dimora di un leccio da parte dei carabinieri raggruppamento biodiversità in collaborazione con la Fadoi (Federazione delle Associazioni dei dirigenti ospedalieri internisti).

“Un albero per la salute” è la campagna di sensibilizzazione sull’interazione fra la tutela della salute delle persone e quella del nostro ecosistema ambientale, nata dalla collaborazione tra l’Arma dei carabinieri e la Fadoi per promuovere un approccio One Health (“Una sola salute”) che riconosce come gli stati di salute degli esseri umani, degli animali e dell’ambiente siano legati indissolubilmente tra loro e siano interdipendenti in modo sostenibile. All’iniziativa saranno presenti Pamela Morelli, direttore sanitario di Asl5 e Francesca Corsini, direttore della struttura complessa Medicina Interna 2. —

APPUNTAMENTO MARTEDÌ IN VIA CASELLI ALLE 15.30

Asl e Avis in campo per la prevenzione del tumore al seno

Obiettivo dell'evento è divulgare informazioni corrette sulla neoplasia della mammella e le possibilità di screening

Doris Fresco / LA SPEZIA

Proseguono le attività per l'Ottobre rosa, mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno. Dopo le visite gratuite effettuate questa settimana, la Breast Unit del Levante Ligure, sezione di Asl5, ha organizzato martedì 29 ottobre, alle 15.30, nella sede dell'Avis della Spezia in via Carlo Caselli, 19 il convegno "La Breast Unit del Levante Ligure incontra la persona".

Obiettivo dell'incontro è quello di divulgare una corretta informazione sulla neoplasia della mammella, in merito alla situazione epidemiologica presente sul territorio, illustrando le possibilità di screening, di trattamenti chirurgici, radioterapici, oncologici possibili in Asl5. Nell'ottica di una presa in carico globale della



Una ricercatrice medica al lavoro

persona-paziente, saranno presenti anche una psicologa e una dietista della Breast Unit di Asl5, ed un'esperta di medicina narrativa a livello internazionale che illustreranno le opportunità attualmente disponibili nella realtà spezzina e i progetti futuri.

L'incontro, aperto al pubblico, è rivolto a pazienti ed alle persone che vogliono conoscere i servizi e le opportunità offerte dalla Breast Unit di Asl5.

A conclusione del convegno si svolgerà un laboratorio esperienziale collettivo, per questo tutti i partecipanti sono invitati a portare con sé un gomito di lana o cotone fucsia. La Breast Unit di Asl5 è un modello di lavoro interdisciplinare, organizzato secondo le linee guida nazionali e internazionali in cui la paziente viene seguita da un gruppo di professionisti di diverse aree mediche: radiologo, chirurgo e chirurgo plastico, oncologo, radioterapista, infermiere, anatomo-patologo, psicologo, psichiatra, terapeuta della riabilitazione, nutrizionista, genetista, palliativista che garantiscono un percorso di cura chiaro ed integrato, secondo un approccio globale e personalizzato, al fine di garantire le migliori possibilità di cura e di qualità di vita delle pazienti dal momento della diagnosi, durante il trattamento attivo, fino alle fasi avanzate di malattia. —

LE NOVITÀ

La sanità spezzina è in cerca di rinforzi ecco tutti i concorsi

LA SPEZIA

Si è concluso, con la pubblicazione della presa d'atto dell'esito nell'albo pretorio dell'ente, il concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura a tempo indeterminato di due posti da dirigente medico nella disciplina geriatria.

Il concorso era stato indetto a dicembre dello scorso anno.

Sono state avviate invece, con la pubblicazione

delle delibere firmata dal direttore generale nell'albo pretorio, le procedure per l'indizione di un concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di due posti da dirigente medico nella disciplina di cardiologia da assegnare alla struttura complessa di Cardiologia clinica riabilitativa di Asl5.

Non è tutto. Avvia anche la procedura per l'indizione di un concorso per titoli

ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di tre posti di dirigente medico nella disciplina di Chirurgia generale.

C'è ancora tempo fino al 3 novembre, invece, per presentare domanda di partecipazione al concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di due posti di dirigente medico nella disciplina medica legale.

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere prodotta esclusivamente tramite procedura telematica, presente nel sito di Asl5 nella sezione concorsi e può essere compilata 24 ore su 24. Tutte le indicazioni sono disponibili sul sito di Asl5. —

D. F.

L'antico Hospitale di San Lazzaro uno dei primi presidi sanitari della città

Archivisti e studiosi hanno letto migliaia di documenti per ricostruire la storia degli ospedali

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

La storia della sanità a Sarzana e in Val di Magra, passa inevitabilmente e onorevolmente dalla testimonianza storica dell'**antico Hospitale di San Lazzaro**, come è stato dettagliatamente illustrato nel corso dell'affollato convegno organizzato dal Museo Diocesano cittadino presieduto dall'avvocato sarzanese **Paolo Bufano**, nella ex cappella dell'Ospedale San Bartolomeo dal titolo "Antiche memorie di assistenza e sanità".

Il team impegnato nel progetto coordinato da Barbara Sisti (direttrice del Diocesano) e finanziato dal Comune di Sarzana, ha illustrato le acquisizioni raggiunte ad oggi. L'archivista Paola Cervia ha tratteggiato un documentato excursus storico degli enti di assistenza che - dal Medioevo in avanti - si sono avvicendati a Sarzana (o hanno convissuto fra loro) per confluire infine nel vecchio pri-

mo Ospedale San Bartolomeo che nella sua prima sede era situato nell'odierna piazza Garibaldi, insieme ai loro archivi ricchi di informazioni anche sulle vicende civili e religiose della città e sulle sue chiese storiche. **Consultati dunque gli archivi dell'Opera di Santa Maria, Sant'Andrea e San Lazzaro, della Commissione degli Ospizi, della Congregazione di Carità, del Monte di Pietà e delle diverse confraternite operanti per secoli in città.**

L'altra archivista Francesca Pisani ha descritto il complesso dei documenti che costituiscono il fondo archivistico del Comune di Sarzana in cui tutti sono confluiti, le modalità di catalogazione e di inventariazione e soprattutto le tecnologie che consentiranno nel prossimo futuro la consultazione digitale di quel prezioso "superfondo" archivistico.

Gli studiosi Andrea Moruzzo e Filippo Balleri del Museo Diocesano di Sarza-



Il convegno organizzato dal museo diocesano sulla storia della sanità a Sarzana e Val di Magra

na hanno illustrato poi i criteri che hanno ispirato la ricerca storica relativa a quei documenti, partendo dalla registrazione delle informazioni e la loro 'restituzione' al pubblico mediante strategie mirate di valorizzazione e di divulgazione, per poi soffermarsi in particolare sulla storia e sulle vestigia dell' Hospitale di San Lazzaro ancora presenti nell'omonima frazione sarzanese.

La restauratrice Stella Sanguinetti ha ripercorso il suo meticoloso lavoro per la conservazione ed il restauro di quelle secolari e vulnerabili carte storiche, spiegando le tecniche per la loro salvaguardia e rilegatura.

Presente al convegno anche Luca Colotto (direttore medico del nuovo Ospedale San Bartolomeo), erede ultimo della secolare tradizione ospedaliera cittadina. Nel corso dell'evento è stato ricordato anche l'altissimo valore del volontariato in questi ultimi due secoli, che ha avuto un grande riscontro non solo a Sarzana, ma nell'intera vallata del Magra.

In questo senso assume ancor più rilevante importanza l'appuntamento dell'imminente 2025, quando la pubblica assistenza Misericordia & Olmo festeggerà addirittura i 150 anni di attività: si tratta dei uno dei sodalizi del settore più antichi del Paese. —

La graduatoria dall'Agenzia nazionale. Promossi il San Martino per i tumori alla mammella e La Spezia per la Cardiologia

Non ci sono ospedali liguri nella classifica dei migliori d'Italia

IL REPORT NAZIONALE

Guido Filippi / GENOVA

La Liguria esce con le ossa rotte dal report del Programma nazionale esiti che ha analizzato l'attività e i risultati (riferiti al 2023) di 1363 ospedali pubblici e privati convenzionati. Allo studio di Agenas, il braccio operativo del ministero della Salute, hanno partecipato i massimi esperti nazionali: hanno utilizzato un metodo rigoroso che si basa su **205 indicatori** di cui 180 relativi all'assistenza in ospedale. Otto le aree prese in esame tra cui cardiovascolare, oncologica, perinatale, muscoloscheletrica e chirurgia generale.

L'Humanitas di Rozzano - colosso della sanità privata lombarda a cui si rivolgono anche migliaia di liguri - l'ospeda-

Reparti di Ortopedia bocciati: troppo lunghe le attese per le operazioni al femore

le di Ancona e il Careggi di Firenze, sono risultati i tre migliori ospedali italiani. «La sorpresa è il Careggi, azienda ospedaliero-universitaria che ha fatto grandi investimenti e si vedono - spiega il direttore generale di Agenas Domenico Mantoan - Questo report non vuole dare premi o penalità, ma spingere verso il miglioramento dell'assistenza. L'autonomia regionale non è sinonimo di efficienza: le Regioni e le Province autonome che hanno questo modello non sono necessariamente sinonimo di efficienza. Quest'ultima analisi ci consente di dire che **ci siamo lasciati alle spalle il periodo del Covid**. Il sistema sanitario ha ripreso a macinare attività tornando ai livelli del 2019, migliorando i risultati oltre ai volumi di attività». Complessivamente sono undici le strutture al top per aver raggiunto il massimo dei voti in almeno quat-

Il direttore di Urologia del Policlinico San Martino Carlo Terrone e il suo staff in sala operatoria



tro aree su cinque: dopo i tre sul podio ci sono l'ospedale Umberto I Lancisi di Ancona, l'ospedale Maggiore di Lodi, la casa di cura Mater Domini a Castellanza (Varese), l'ospedale Borgo Roma di Verona, il Gradenigo a Torino, l'Humanitas Gavazzeni di Bergamo, la casa di cura Villa Serena di Città Sant'Angelo (Pe), l'ospedale Bellaria di Bologna e la Casa di cure Orestano a Palermo.

Nessun ospedale ligure risulta ai primi posti delle classifiche nazionale: soltanto il **San Martino riesce a trovare spazio per il tumore alla mammella per il numero degli interventi e per risultati delle operazioni**. E il **Sant'Andrea della Spezia per la Cardiologia interventistica**, mentre si "difendono" la cardiocirurgia del San Martino e di Iclas a Rapallo per i risultati delle operazioni all'aorta.

«Nei prossimi giorni - spiega l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola - valuteremo i report con attenzione. Forse c'è stato qualche problema nel flusso dei dati con Agenas: l'anno scorso eravamo messi meglio in più classifiche. Nella mortalità a 30 giorni per l'infarto abbiamo ottimi risultati a Savona, Lavagna e Imperia, un po' meno a Genova e La Spe-

I NUMERI DELLA SANITÀ

Servizi effettuati nel 2023

8 milioni ricoveri

+312mila sul 2022

Le migliori strutture secondo Agenas

- Istituto Clinico Humanitas di Rozzano (MI)
- Azienda ospedaliero-universitaria Careggi (FI)
- Azienda ospedaliero-universitaria delle Marche (Ancona)

Settori principali

381.766 parti (2023)

-11.700 del 2022

quasi 1/3 delle strutture effettuano meno di 500 parti l'anno

22,7% ricorso al cesareo (40% al Sud)

Fonte: Agenas

Area cardiovascolare

entro 90 minuti tempestività di accesso all'angioplastica coronarica per infarto

+7 strutture (18 totali) effettuano almeno 200 bypass aorto-coronarico rispetto al 2022

Oncologia

66.532 (2023)

Interventi per tumore della mammella +2.500 in più sul 2022

8/10 pazienti operate in strutture con grandi numeri

26.154

Interventi per tumore del colon

23.650

Operazioni per tumore prostata

14.336

interventi per tumore polmone

mici negli ospedali. I pazienti operati per frattura del femore nel 2023 sono stati 95.808 (1.200 in più rispetto al 2022) e sono aumentati gli interventi nei tempi previsti che sono passati dal 53% al 59%. Quasi tutti gli ospedali però sono sotto la soglia del 60%, in particolare in Calabria, Liguria, Basilicata, Umbria, Molise e Sardegna.

Ma nel Centro-Sud si trovano anche 4 tra le 5 delle strutture migliori: l'ospedale Umberto I a Siracusa, il Monopoli (Ba), il Pertini di Roma e il San Giovanni di Dio di Agrigento, che si aggiungono all'Humanitas Gavazzeni di Bergamo.

Nell'area cardiovascolare si vedono meno differenze tra Nord e Sud, in particolare sulla rapidità e efficacia degli interventi per l'infarto, come l'angioplastica coronarica. Le strutture che hanno garantito un tempestivo accesso alla procedura a oltre l'85% dei pazienti sono state il Barone Romeo di Patti (Messina), l'ospedale di Treviso, e l'ospedale del cuore Pasquinucci di Massa-Carrara. Sempre tra le strutture che fanno un certo numero di casi, almeno 100, vanno male l'ospedale Giaccone di Palermo, il San Giuliano e il Monaldi di Napoli. Nella Cardiocirurgia

“



ANGELO GRATAROLA
ASSESSORE SANITÀ
REGIONE LIGURIA

Valuteremo il report, può esserci stato un problema di dati: l'anno scorso le nostre classifiche erano migliori

“



DOMENICO MANTOAN
DIRETTORE GENERALE
AGENAS

Questo lavoro non vuole dare premi o penalità, ma spingere verso il miglioramento dell'assistenza

ci sono 18 strutture che hanno una casistica sopra le soglie richieste dalle normative: per quanto riguarda la mortalità, quella più bassa si ha all'azienda ospedaliera di Pisa, Trieste, Mestre (0,34%) e poi seguono Careggi, Parma, Massa Carrara e Ismett di Palermo. Bocciati, per i decessi, il Gaspare Rodolic di Catania, il Tor Vergata di Roma, l'azienda ospedaliera di Perugia il Federico II di Napoli, il Galeazzi e il Monzino di Milano.—

L'addio al dentista Andrea Tognetti Era un grande tifoso delle Aquile

Si sono svolti ieri nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo nel quartiere di Mazzetta i funerali di Andrea Tognetti. Cordoglio in città e nell'ambiente sportivo per la scomparsa all'età di 71 anni del medico dentista che qualche anno alla metà del Duemila fa era stato dirigente dello Spezia Calcio come lo era stato il padre Renzo. Una passione quella per la squadra aquilotta che mostrava sempre con orgoglio, superando anche nella classifica di preferenze anche l'altra squadra del cuore, la Juventus. Esercitava la professione nello studio in via del Popolo a Canaletto ed era stato nominato presidente dell'associazione locale dentisti italiani La Spezia. Si è spento nella sua abitazione in viale Italia. Il dottor Andrea Tognetti lascia la moglie Tiziana Battolla, la figlia Carolina, il fratello Luca.

Morì dopo il vaccino Astrazeneca

La Procura: “Cinque medici a giudizio”

Per i pm la morte della giovanissima Camilla Canepa si sarebbe potuta evitare se “fosse stato seguito il protocollo”
Gli accusati sentiti durante l'inchiesta: “Non avevamo ricevuto alcuna direttiva specifica in materia”

di **Marco Lignana**

Per la Procura devono andare a processo. Perché quando Camilla Canepa, 18 anni appena, si è presentata in pronto soccorso con un mal di testa fortissimo e altri sintomi nove giorni dopo aver fatto il vaccino *AstraZeneca*, quei medici avrebbero potuto fare di più.

Tanto che seguire i protocolli, scrivono i sostituti procuratori Stefano Puppo e Francesca Rombolà nella richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di cinque persone all'epoca in servizio all'ospedale di Lavagna, «con elevata probabilità avrebbe consentito alla paziente di sopravvivere». Il documento ricalca quanto contenuto nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari del marzo scorso, che aveva messo nero su bianco come la studentessa di Sestri Levante il 10 giugno 2021 fosse morta a causa della “Vitt”, la rarissima trombosi cerebrale associata a livelli di piastrine basse e scatenata proprio dall'iniezione di preparati a base adenovirale (come appunto *AstraZeneca* e *Johnson&Johnson*).

Quattro medici (due di turno al pronto soccorso, un neurologo e l'allora primario) sono accusati di omicidio colposo, tutti e cinque (c'è anche un medico a gettone) sono indagati per falso perché nelle cartelle



non hanno mai scritto che la ragazza si era vaccinata contro il Covid. L'udienza di fronte al gip è fissata il prossimo 16 gennaio.

Per gli inquirenti, quindi, le responsabilità stanno soltanto qui, e non anche nel via libera generalizzato agli “open day” vaccinali, stabilito dall'allora costituito Comitato tecnico scientifico (Cts) anche per i

giovani con i vaccini di Astrazeneca e Johnson&Johnson, aspetto che pure è stato per mesi al centro dell'indagine. E che ha portato a interrogare tutti i componenti dello stesso Cts (da Franco Locatelli a Silvio Brusaferrò, da Giorgio Palù a Giovanni Rezza, per citarne alcuni), oltre all'allora commissario Francesco Paolo Figliuolo. Come era stato



▲ **La vittima**
Camilla Canepa e a sinistra l'ospedale di Lavagna

anticipato da *Repubblica*, lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza in quelle drammatiche riunioni fra tecnici aveva detto che «ci sono regioni che invece hanno deciso di andare un po' in maniera più sportiva tra virgolette a rischiarlo anche a generazioni molto molto più debole molto più giovane».

Camilla Canepa si vaccinò volon-

tariamente a Chiavari il 25 maggio 2021, proprio in uno degli open day promossi dalla Regione dopo l'autorizzazione del Cts. Il 3 giugno era andata una prima volta in pronto soccorso a Lavagna, con cefalea e fotofobia. Era stata sottoposta a Tac cerebrale ed esame neurologico, entrambi negativi, ed era stata dimessa. Il 5 giugno il ritorno in pronto soccorso con deficit motori ed esami stavolta chiarissimi.

Poi il trasferimento a San Martino e la lotta per salvarle la vita. Il 10 giugno il decesso. Ma fin da subito erano emerse criticità: la prima Tac, ad esempio, era stata fatta senza liquido di contrasto, nonostante le linee guida dicessero il contrario. La diagnosi di Vitt è stata stilata dai consulenti tecnici incaricati dalla Procura di fare luce su quanto era avvenuto. Quegli stessi consulenti avevano sgombrato dal campo una volta per tutte l'ipotesi che Camilla soffrisse di piastrinopenia autoimmune, come era emerso nelle primissime fasi di indagini.

I medici indagati (difesi da Alberto Caselli Lapeschi, Paolo Costa, Maria Antonietta Lamazza, Stefano Savi, Alessandro Torri), quando erano stati sentiti come semplici testimoni, avevano spiegato: «A noi disposizioni sui vaccini non sono mai giunte»; «non esisteva un percorso»; «solo dopo la vicenda di Camilla si è scatenata la discussione».

Infarti, tumori mammella e colon San Martino l'ospedale migliore

di **Valentina Evelli**

Almeno un paziente su due, ricoverato a Villa Scassi con il femore rotto deve aspettare più di due giorni per essere operato. Al Santa Corona di Savona nel 2023 sono stati fatti soltanto 32 interventi per il tumore al colon mentre al policlinico San Martino i tagli cesarei restano al 35% rispetto alla media italiana che scende al 22%. È una fotografia in chiaro scuro quella che emerge dal report Agenas, l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali, che ha analizzato le attività chirurgiche e mediche di 1.363 strutture sanitarie nel 2023. Qui di seguito una sintesi dei dati che coinvolgono gli ospedali liguri, valutati in base a risultati come la sopravvivenza dopo gli interventi chirurgici o la quantità di casi trattati.

Infarto miocardico acuto

In Liguria sono 19 le strutture analizzate e i dati rivelano che l'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena e il sant'Andrea di La Spezia sono quelli con i dati peggiori. Se la mortalità a 30 giorni dal ricovero per infarto è diminuita mediamente dal 7,8% al 7,1% nell'ultimo anno, all'ospedale di Sampierdarena tra i 388 ricoveri registrati la percentuale di mortalità a 30 giorni è al 12,27% mentre al sant'Andrea si scende al 10,57% per 292 ricoveri. In perfetta media c'è il Santa Corona di Savona al 7,4% di mortalità per 292 ricoveri mentre ottiene risultati eccellenti il Policlinico San Martino con una media del 5,3% per i 310 ricoveri e ancor meglio fanno l'ospedale ospedaliero di San Remo che si ferma al 4% e il San Paolo di Savona al 3,17% per 292 ricoveri.

Frattura del collo del femore

Nel 2023 si è registrato un progressivo aumento dei ricoveri chirurgici per la frattura del femore negli over 65, un tema più che sensibile nella regione più vecchia d'Italia. L'obiettivo è raggiungere il 60% di interventi entro le 48 ore dal ricovero (seguendo il criterio fissato dal decreto ministeriale 70/2015) e negli ospedali liguri spiccano in positivo il policlinico San Martino che è già al 71% tra i 416 ricoveri del 2023 e il Santa Corona di Savona al 60%.

Il report di Agenas l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali ha analizzato le attività chirurgiche e mediche di 1.363 strutture sanitarie



▲ **L'assistenza**
Il report Agenas classifica gli ospedali in Italia



In linea con la media nazionale ci sono l'ospedale Galliera al 58% per 244 ricoveri e poco più sotto, al 54% lo stabilimento ospedaliero di San Remo. A Villa Scassi, invece, gli anziani devono aspettare: soltanto il 45% tra i 257 pazienti nel 2023 è sta-

to operato a due giorni dal ricovero, percentuale che crolla al 24% al San Paolo di Savona.

Parti e taglio cesareo

Le nove strutture liguri indicate dal report sono tutte sopra la soglia dei 500 parti all'anno. In particola-

re al policlinico San Martino si registrano 1.504 nascite con 153 neonati in meno rispetto al 2022. Cresce invece il Gaslini che passa dai 1.177 nuovi nati del 2022 ai 1.260 del 2023. Buon passo avanti anche per il san Carlo di Voltri da 579 a 598 mentre a Imperia si è scesi a 1.122 nati (pari a 118 bimbi in meno). La percentuale di tagli cesarei in Italia scende al 22% ma in Liguria i dati variano sensibilmente da struttura a struttura. Si va dal 35% del Policlinico San Martino al 28% del San Carlo di Voltri fino al 15% del Gaslini, indicata dall'Organizzazione Mondiale di Sanità come dato di beneficio complessivo per la madre e per il bambino.

Tumore alla mammella

Nel 2023 i ricoveri per tumore alla mammella sono complessivamente aumentati. Tra le 13 strutture indicate in Liguria cinque ospedali superano la soglia dei 150 interventi l'anno, considerato il volume di attività idoneo per garantire maggior sicurezza ai pazienti. Tra questi il policlinico San Martino con ben 644 interventi, 350 al villa Scassi di Sampierdarena e 269 al San Paolo di Savona.

Tumore al colon

Per il tumore al colon la soglia di sicurezza per i pazienti è fissata 50 interventi l'anno e in Liguria tra le 12 strutture analizzate sei rispondono a questa indicazione. Al policlinico San Martino

son stati 188 i pazienti operati nel 2023, 108 al san Paolo di Savona e 100 a Villa Scassi. Al contrario, appena 25 interventi al San Carlo di Voltri e 32 al Santa Corona di Savona.